

LE CONDIZIONI DI VITA DEI PENSIONATI

Anni 2013-2014

■ Allo scopo di fornire un'informazione più ricca e facilitare l'interpretazione dei fenomeni, l'Istat pubblica questo focus sulle condizioni di vita dei pensionati, integrando le informazioni di fonte amministrativa derivanti dal Casellario centrale dei pensionati dell'Inps con i risultati dell'indagine campionaria su reddito e condizioni di vita dei cittadini (Eu-Silc).

■ Nel 2014, i pensionati sono 16,3 milioni (-134 mila rispetto al 2013) e percepiscono in media un reddito pensionistico lordo di 17 mila 040 euro (+400 euro circa sull'anno precedente). Le donne sono il 52,9% e ricevono mediamente importi di circa 6 mila euro inferiori a quelli maschili.

■ Il cumulo di più trattamenti pensionistici sullo stesso beneficiario è meno frequente tra i pensionati di vecchiaia (cumula più trattamenti il 27,1%), mentre è molto più diffuso tra i pensionati superstiti (67,6%), in grande maggioranza donne (87%).

■ Nel 2013, il reddito pensionistico lordo dei residenti in Italia di 16 anni o più è di 17 mila 206 euro annui. Le ritenute fiscali incidono in media per il 17,7%; l'aliquota sale al 20,6% per i pensionati di vecchiaia e anzianità, scende al 15,3% per quelli di reversibilità e non supera il 9,6% per i beneficiari di trattamenti d'invalidità ordinaria o indennitari.

■ Il reddito medio pensionistico netto è stimato 13 mila 647 euro (circa 1.140 euro mensili); tenendo conto di tutti i trattamenti, la metà dei pensionati percepisce meno di 12 mila 532 euro (1.045 euro mensili).

■ Se il pensionato possiede un titolo di studio pari alla laurea, il suo reddito lordo pensionistico (circa 2.490 euro mensili) è più che doppio di quello delle persone senza titolo di studio o con al più la licenza elementare (1.130 euro).

■ Nel 2013, tra i beneficiari, le pensioni di vecchiaia e anzianità rappresentano la fonte principale di reddito (in media il 64% del loro reddito complessivo), seguite dai redditi da lavoro (16%); tra le pensionate, invece, è decisamente importante l'apporto reddituale delle pensioni di reversibilità (27,6%) e quello delle assistenziali è più elevato rispetto agli uomini (9,5%).

■ Tra i residenti nel Mezzogiorno è superiore alla media il contributo delle pensioni di reversibilità (14,1% contro 12,1% del Nord), d'invalidità (6,6% contro 2,5%)

e delle assistenziali (13,4% contro 4,1%); più raro è invece il cumulo di redditi da lavoro con redditi pensionistici: tale combinazione rappresenta circa il 9,7% del reddito complessivo, contro il 13% del Centro e il 14,6% del Nord.

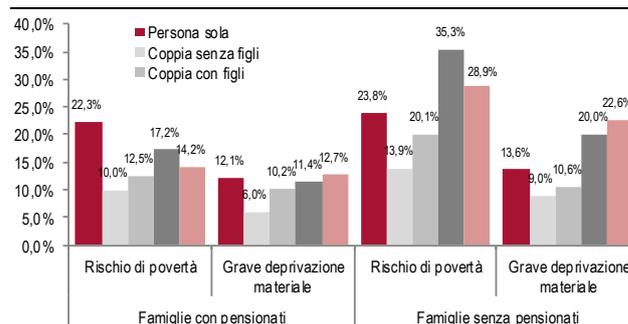
■ Le famiglie con pensionati sono stimate in 12 milioni 400 mila; per quasi i due terzi di queste (63,2%) i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre il 75% del reddito familiare disponibile (per il 26,5% l'unica fonte di reddito).

■ La stima del reddito netto medio di tali famiglie è di 28 mila 480 euro, circa 2 mila euro inferiore a quello delle famiglie senza pensionati (pari a 30.400 euro).

■ Nel 2013, il rischio di povertà tra le famiglie con pensionati è stimato essere più basso di quello delle altre famiglie (16% contro 22,1%), a indicare come, in molti casi, il reddito pensionistico possa mettere al riparo da situazioni di forte disagio economico. L'evidenza è confermata anche dalla grave deprivazione, anche se con differenze meno marcate: l'incidenza di tale condizione è stimata nella misura del 10%, contro il 12,5% delle famiglie senza pensionati.

■ Il rischio di povertà è elevato tra i pensionati che vivono soli (22,3%) o con i figli come genitori soli (17,2%); la situazione è più grave quando con il proprio reddito pensionistico il pensionato deve sostenere anche il peso di altri componenti adulti che non percepiscono redditi da lavoro: circa un terzo di tali famiglie (31,3%) è stimato essere a rischio di povertà.

RISCHIO DI POVERTÀ E GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE PER FAMIGLIE CON E SENZA PENSIONATI PER TIPOLOGIA FAMILIARE.
Anno 2013, valori percentuali



Ancora in calo il numero dei pensionati

Nel 2014 i pensionati presenti nel *Casellario centrale dei pensionati* sono 16,3 milioni e percepiscono in media 17.040 euro, circa 400 euro in più rispetto all'anno precedente (la media era di 16.638 euro) (Prospetto 1).

Tra il 2013 e il 2014 il numero di pensionati scende di 134 mila unità. Negli ultimi due anni infatti, così come nel biennio precedente, i nuovi pensionati (quelli che hanno iniziato a percepire una pensione tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2014), sono meno numerosi dei pensionati cessati, quelli cioè che nello stesso periodo hanno cessato di percepire trattamenti (542 mila contro 676 mila) (Prospetto 2).

I redditi dei nuovi pensionati sono mediamente inferiori a quelli dei cessati (13.965 euro contro 15.356 euro) e a quelli dei pensionati sopravvissuti (17.146 euro), percettori cioè di trattamenti sia nel 2013 sia nel 2014.

PROSPETTO 1. PENSIONATI E IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. Anni 2013-2014, valori assoluti, percentuali e in euro

Sesso	2013					2014				
	Pensionati		Importo			Pensionati		Importo		
	Numero	%	Complessivo (mln di euro)	%	Medio (euro)	Numero	%	Complessivo (mln di euro)	%	Medio (euro)
Maschi	7.725.296	47,1	152.079	55,8	19.686	7.661.093	47,1	154.259	55,7	20.135
Femmine	8.668.073	52,9	120.667	44,2	13.921	8.598.398	52,9	122.808	44,3	14.283
Totale	16.393.369	100,0	272.747	100,0	16.638	16.259.491	100,0	277.067	100,0	17.040

Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Il calo nel numero dei pensionati si osserva per tutte le tipologie pensionistiche, ad eccezione delle pensioni sociali e di invalidità civile. È più marcato tra le pensioni di invalidità (-5,1%), tra quelle di guerra (-3,3%) e tra le indennitarie (-2,5%).

PROSPETTO 2. PENSIONATI TOTALI, SOPRAVVIVENTI, NUOVI E CESSATI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE(a). Anni 2013- 2014, valori assoluti e in euro

TIPOLOGIA DI PENSIONE	Anno 2013			Anno 2014											
	Numero	Importo medio	Età media	Sopravvissuti			Nuovi			Cessati			Totale		
				Numero	Importo medio	Età media	Numero	Importo medio	Età media	Numero	Importo medio	Età media	Numero	Importo medio	Età media
Vecchiaia	11.284.999	19.222	72,8	10.926.578	19.691	73,5	256.611	23.155	63,3	358.421	18.790	81,2	11.183.189	19.771	73,3
Invalità	1.451.144	16.082	73,3	1.317.417	16.542	73,8	59.248	13.922	54,4	133.727	16.115	78,4	1.376.665	16.430	75,3
Superstiti	4.488.875	16.731	75,1	4.229.292	17.101	75,7	246.933	17.394	68,9	259.583	17.111	81,7	4.476.225	17.117	72,9
Indennitarie	796.401	17.575	67,7	763.195	17.896	68,2	13.483	13.225	55,5	33.206	21.585	78,9	776.678	17.815	68,0
Invalità civile	2.626.676	14.658	65,2	2.250.100	14.700	64,8	398.462	15.516	67,03	376.576	16.159	74,0	2.648.562	14.823	65,1
Sociali	837.773	9.451	73,6	770.516	9.732	74,4	85.891	7.853	66,2	67.257	11.136	75,9	856.407	9.543	73,6
Guerra	232.848	21.735	80,2	212.151	22.400	80,4	12.821	18.510	60,2	20.697	21.876	88,7	224.972	22.178	79,2
Totale	16.393.369	16.638	70,25	15.717.509	17.146	71,03	541.982	13.965	55,3	675.860	15.356	75,53	16.259.491	17.040	70,5

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie può non coincidere con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un pensionato può ricadere in più tipologie.

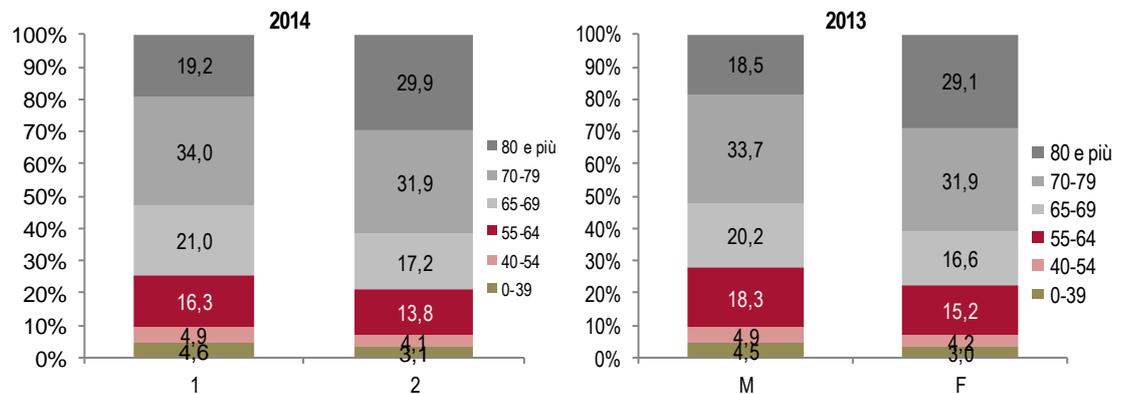
Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

In termini assoluti, la diminuzione più rilevante si riscontra tra i pensionati di vecchiaia (circa 102 mila in meno) e tra quelli di invalidità (74 mila in meno); più contenuta la diminuzione dei percettori di pensioni indennitarie, ai superstiti e dei pensionati di guerra (tutte inferiori a 20 mila). Infine sono in aumento i pensionati sociali (+18 mila circa) e quelli d'invalidità civile (+22 mila).

Aumentano gli ultra sessantaquattrenni

Tra il 2013 e il 2014 la componente femminile è stabile al 52,9% mentre aumentano gli ultra sessantaquattrenni, da 75,1% a 76,7% (Figura 1). Le differenze di genere per età sono rilevanti ed evidenziano la maggiore anzianità delle donne, le pensionate ultraottantenni sono quasi tre su dieci (29,9%) (19,2% gli uomini) e le ultranovantenni il 6% (contro 2,4%).

FIGURA 1. PENSIONATI PER SESSO E CLASSE DI ETÀ. Anni 2013-2014, composizioni percentuali



Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Il livello dei trattamenti pensionistici dipende molto dal grado di istruzione

L'elevata incidenza di pensionati ultra sessantaquattrenni spiega il divario di istruzione rispetto al resto della popolazione; quasi la metà dei pensionati non ha un titolo di studio o possiede al massimo la licenza elementare, appena un quarto ha conseguito la licenza media superiore (Prospetto 3).

Se il pensionato possiede un titolo di studio pari alla laurea, il suo reddito lordo pensionistico (circa 2.490 euro mensili) è più che doppio di quello delle persone senza titolo di studio o con al più la licenza elementare (1.130 euro).

PROSPETTO 3. PENSIONATI E NON PER TITOLO DI STUDIO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA*. Anno 2013, composizioni percentuali

	Nessuno, licenza elementare	Media inferiore	Media superiore	Laurea
Pensionati				
Nord	47,1	25,3	21,2	6,3
Centro	45,1	24,0	20,8	10,2
Mezzogiorno	55,0	26,1	13,6	5,3
Italia	49,2	25,3	18,7	6,8
Non pensionati				
Nord	5,0	28,6	45,7	20,7
Centro	5,1	24,7	47,1	23,1
Mezzogiorno	8,5	32,7	42,6	16,2
Italia	6,3	29,2	44,9	19,6

* esclusi i minori.

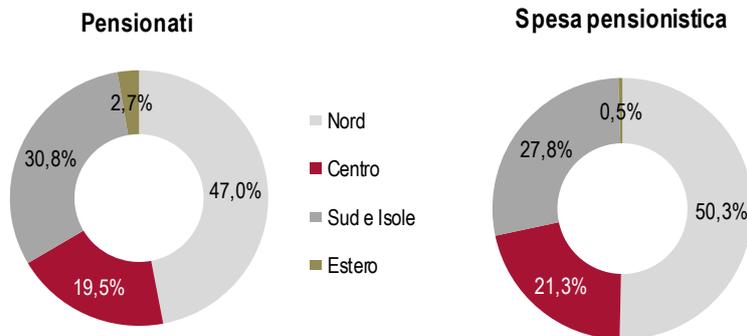
Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Quasi la metà dei pensionati (47%) risiede nelle regioni del Nord e poco meno di un terzo (30,8%) nel Mezzogiorno, solo il 2,7% all'Estero (Figura 2). I redditi pensionistici più elevati vengono percepiti dai pensionati del Centro (in media 18.151 euro all'anno), di poco superiori a quelli del Nord (17.281 euro); i più bassi si rilevano invece nel Mezzogiorno (15.041) e soprattutto all'Estero (3.341).

Gli uomini percepiscono il 55,1% delle pensioni di vecchiaia, quelle direttamente legate al pregresso contributivo di chi ne beneficia; l'importo di tali prestazioni è in media superiore di quasi 8 mila euro a quello ricevuto dalle pensionate.

Gli uomini sono anche la maggioranza (74%) dei percettori delle pensioni indennitarie, in quanto più spesso occupati in settori che presentano elevati livelli di rischio professionale in termini di sicurezza e salute degli addetti (ad esempio 'costruzioni', 'agricoltura, silvicoltura e pesca', 'trasporto e magazzinaggio' e simili). Gli importi mediamente percepiti sono tuttavia inferiori a quelli delle donne le quali, in molti casi, sono percettrici indirette (a causa della morte del coniuge).

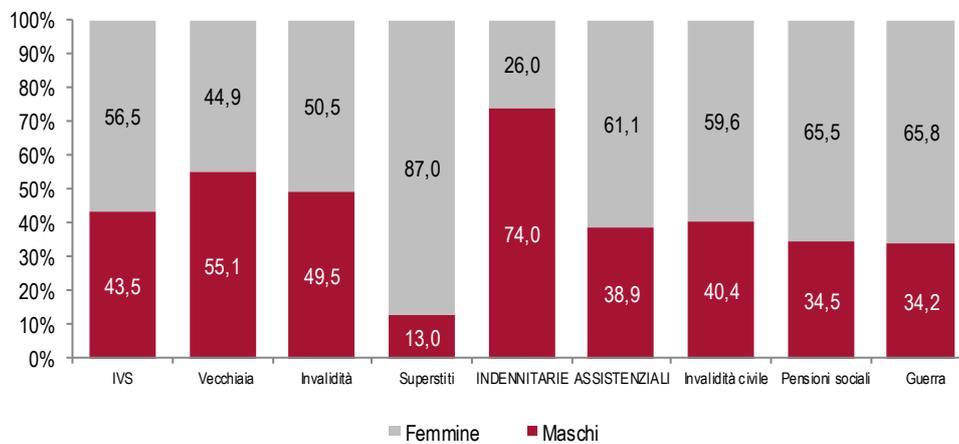
FIGURA 2. PENSIONATI E SPESA PENSIONISTICA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

La stessa evidenza caratterizza le pensioni ai superstiti che, quasi nove volte su dieci (87%), sono erogate a donne (Figura 3) a causa della loro più elevata speranza di vita: gli importi medi sono più elevati rispetto a quelli degli uomini (8.821 euro contro 5.641), essendo l'importo del trattamento legato al pregresso contributivo del coniuge defunto.

FIGURA 3. PENSIONI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E SESSO DEL TITOLARE. Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Le pensioni assistenziali sono in maggioranza erogate a donne (61,1%) che, molto più spesso degli uomini, non hanno un costante e regolare percorso contributivo: percepiscono il 59,8% delle pensioni di invalidità civile, il 65,5% delle sociali e il 65,8% di quelle di guerra (su questo dato influisce ancora una volta l'elevato peso delle pensioni di guerra indirette).

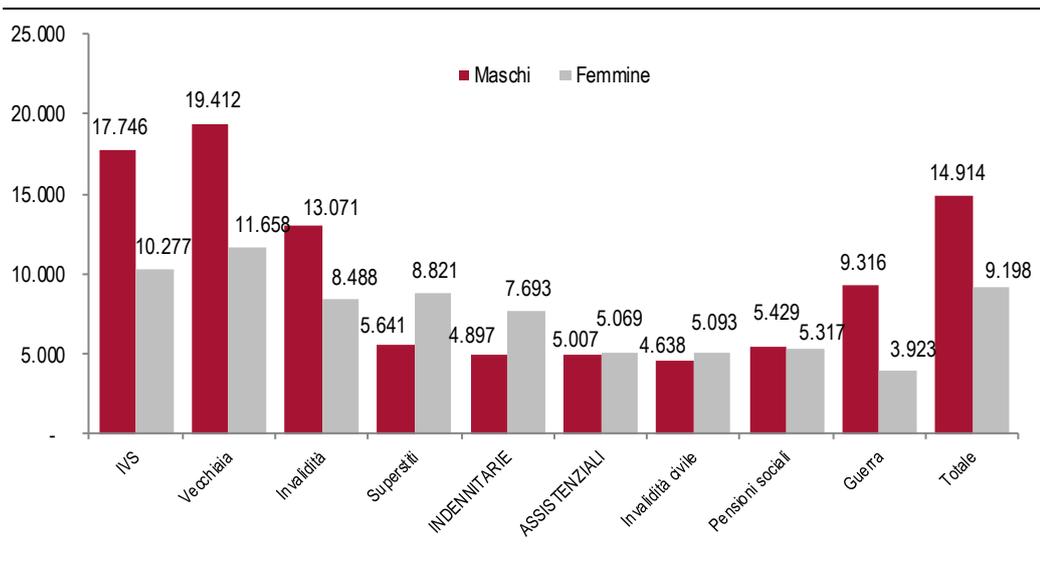
Per tali trattamenti non si registrano significative differenze di genere negli importi medi (Figura 4), in gran parte definiti da norme di legge (l'unica eccezione è rappresentata dalle pensioni di guerra, che hanno un importo medio di 9.316 euro tra gli uomini e di 3.923 tra le donne).

Integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali soprattutto alle donne

La normativa pensionistica vigente prevede due forme di ausilio volte ad incrementare gli importi dei trattamenti più bassi: le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali (per i dettagli si rimanda alle voci del Glossario).

Nel 2013 si registra una maggiore incidenza di beneficiari di sesso femminile per entrambe le forme di sostegno al reddito pensionistico (Figura 5).

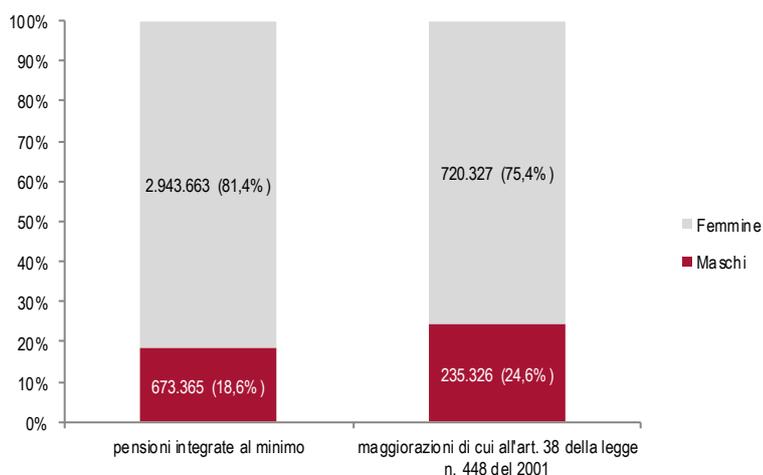
FIGURA 4. IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E SESSO DEL TITOLARE. Anno 2013 (valori in euro)



Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Le pensionate che ricevono integrazioni al minimo sono 2,9 milioni, l'81,4% del totale, un numero di oltre quattro volte superiore a quello degli uomini (673 mila). Anche la distribuzione dei beneficiari di maggiorazioni sociali è fortemente sbilanciata a favore delle donne: sono 720 mila, ben il 75,4% di coloro che beneficiano di questi trasferimenti.

FIGURA 5. BENEFICIARI DI MAGGIORAZIONI SOCIALI O INTEGRAZIONI AL MINIMO PER SESSO. Anno 2013, valori in euro e percentuali

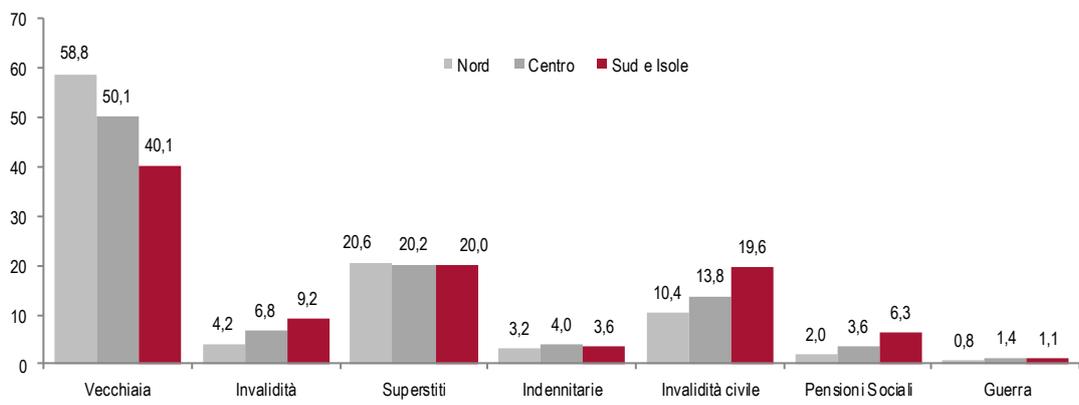


Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Le dinamiche occupazionali che distinguono uomini e donne differenziano anche le popolazioni residenti nel Nord e nel Mezzogiorno. Le pensioni di vecchiaia sono maggiormente diffuse tra i residenti delle regioni del Nord, mentre nel Mezzogiorno sono decisamente più elevate le quote dei percettori di trattamenti assistenziali o di invalidità ordinarie.

Le pensioni di vecchiaia rappresentano il 58,8% del totale delle pensioni erogate al Nord, il 50,1% di quelle del Centro e solo il 40,1% di quelle del Sud. Per le pensioni di invalidità, sia ordinarie che civili, l'incidenza al Mezzogiorno è invece circa il doppio di quella rilevata nelle regioni del Nord: 9,2% contro 4,2% per le pensioni di invalidità ordinaria, 19,6% contro 10,4% per quelle di invalidità civile (Figura 6).

FIGURA 6. INCIDENZA DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Anno 2013, valori percentuali

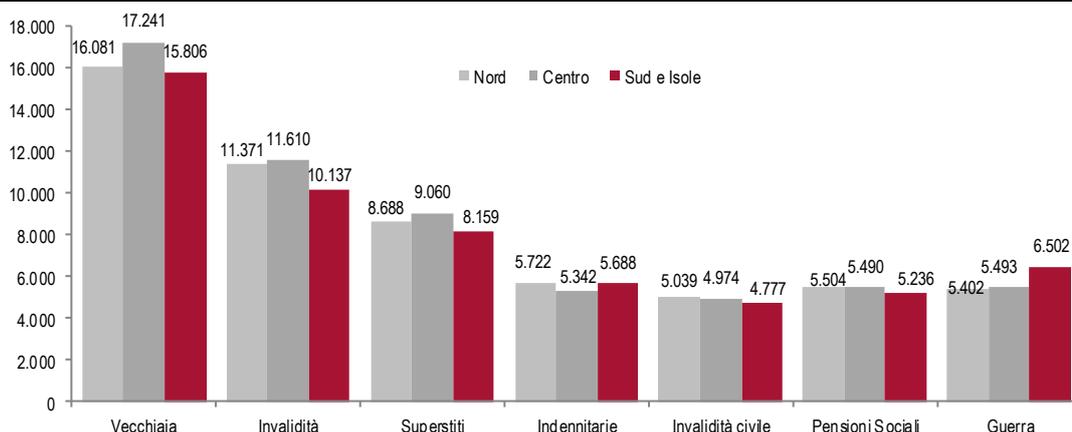


Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Per le pensioni sociali, introdotte nel 1969 per garantire agli over64 un reddito pensionistico minimo anche in assenza di pregresso contributivo o di specifiche patologie, l'incidenza al Sud e nelle Isole arriva ad essere il triplo di quella del Nord: 6,3% contro 2,0%.

I redditi pensionistici Ivs, direttamente legati al pregresso contributivo, sono mediamente più elevati per i pensionati del Centro e più bassi per quelli del Sud (Figura 7). In particolare, per i pensionati di vecchiaia e di invalidità ordinaria gli importi medi erogati al Centro superano di quasi 1.500 euro quelli erogati nel Mezzogiorno (17.241 contro 15.806 per le vecchiaia, 11.610 contro 10.137 per le invalidità).

FIGURA 7. IMPORTI MEDI DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, valori in euro

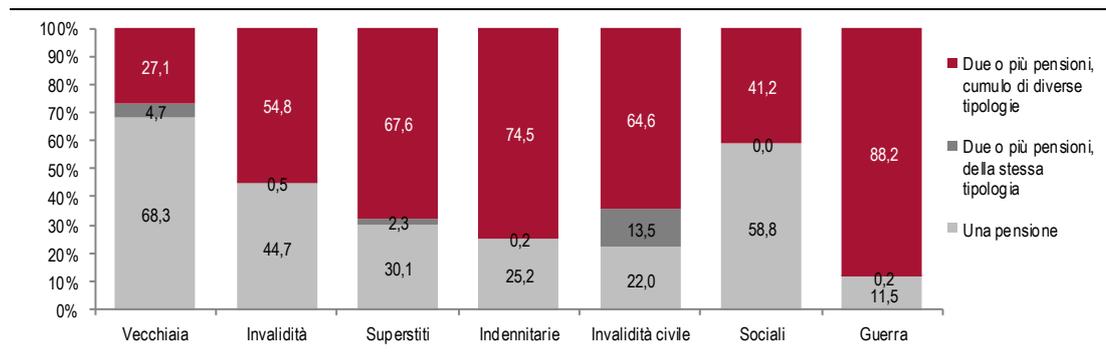


Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

I pensionati di vecchiaia meno frequentemente cumulano più tipi di trattamenti pensionistici; l'87,7% del loro reddito pensionistico è infatti rappresentato dalle sole pensioni di vecchiaia (Figura 8). Solo il 27,1% cumula alla pensione di vecchiaia almeno un'altra pensione, in grandissima parte (20% dei pensionati di vecchiaia) rappresentata da pensioni ai superstiti.

Il cumulo con trattamenti pensionistici di altra tipologia è invece frequente tra i pensionati superstiti, che li percepiscono in circa due casi su tre (67,6%), incrementando di quasi il 50% il loro reddito pensionistico (Figura 9). Un caso peculiare è rappresentato dai pensionati di guerra, per i quali le altre tipologie pensionistiche, percepite nell'88,2% dei casi, rappresentano ben il 72,5% del reddito pensionistico.

FIGURA 8. PENSIONATI PER PRESENZA DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2013 (composizioni percentuali)

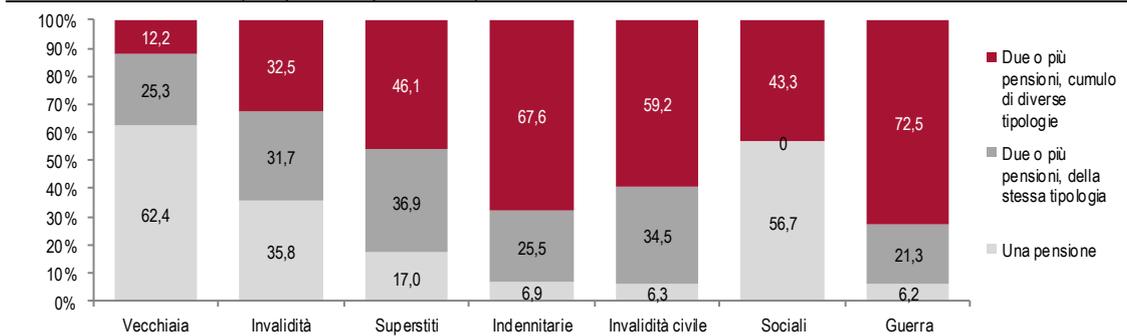


Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

La maggioranza delle pensioni a ex lavoratori dipendenti del settore privato

L'84,3% delle pensioni Ivs è erogato a ex lavoratori del settore privato e il restante 15,7% a ex dipendenti pubblici. L'incidenza di pensionati provenienti dal comparto pubblico varia in maniera significativa nelle diverse ripartizioni territoriali: è minimo al Nord (12,7%), sale al 18,6% nel Centro e registra il valore massimo nelle regioni del Mezzogiorno (20,5%).

FIGURA 9. REDDITO PENSIONISTICO PER PRESENZA DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2013 (composizioni percentuali)



Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Nella maggioranza dei casi (70,5%, circa 12,8 milioni di pensioni) le pensioni Ivs vengono erogate a ex lavoratori dipendenti; seguono gli ex lavoratori autonomi (5,1 milioni, pari al 28,1% delle Ivs) e gli ex liberi professionisti (255 mila, l'1,4% delle Ivs).

PROSPETTO 4. PENSIONI PER COMPARTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013 (valori assoluti, in euro, percentuali)

COMPARTO	Nord			Centro			Sud e Isole			Totale		
	Numero	Importo Complessivo	Importo medio	Numero	Importo Complessivo	Importo medio	Numero	Importo Complessivo	Importo medio	Numero	Importo Complessivo	Importo medio
Valori assoluti												
Privato	7.967.427	103.211.655	12.954	2.934.684	36.451.003	12.421	4.003.181	40.912.310	10.220	15.370.681	181.933.031	11.836,37
Pubblico	1.154.752	24.673.787	21.367	669.304	16.176.680	24.169	1.032.118	23.761.108	23.022	2.860.277	64.692.698	22.617,63
Totale	9.122.179	127.885.441	14.019	3.603.988	43.630.177	36.590	5.035.299	64.673.417	12.844	18.230.958	246.625.728	13.527,85
Valori percentuali												
Privato	87,3	80,7	92,4	81,4	83,5	33,9	79,5	63,3	79,6	84,3	73,8	87,5
Pubblico	12,7	19,3	152,4	18,6	37,1	66,1	20,5	36,7	179,2	15,7	26,2	167,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Le pensioni di titolarità femminile sono la maggioranza tra gli ex lavoratori dipendenti (57,7%) e tra gli ex autonomi (54%), mentre la quota maschile è preponderante tra gli ex liberi professionisti (il 56,4% delle pensioni) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. PENSIONI PER EX CONDIZIONE PROFESSIONALE E SESSO DEL BENEFICIARIO. Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)

SESSO	Numero pensioni		Importo complessivo (migliaia euro)		Importo medio del reddito pensionistico (euro)	
	Numero	Composizione %	Numero	Composizione %	Valore assoluto	N.I.(a)
Dipendenti						
Maschi	5.436.475	42,3	111.026.581	56,5	20.422,53	133,7
Femmine	7.424.320	57,7	85.457.592	43,5	11.510,49	75,3
Totale	12.860.795	100,0	196.484.173	100,0	15.277,76	100,0
Lavoratori autonomi						
Maschi	2.354.906	46,0	27.325.203	58,8	11.603,52	127,6
Femmine	2.759.985	54,0	19.178.905	41,2	6.948,92	76,4
Totale	5.114.891	100,0	46.504.108	100,0	9.091,91	100,0
Liberi professionisti						
Maschi	144.006	56,4	2.469.611	67,9	17.149,36	120,4
Femmine	111.266	43,6	1.167.836	32,1	10.495,89	73,7
Totale	255.272	100,0	3.637.447	100,0	14.249,30	100,0
Totale						
Maschi	7.935.387	43,5	140.821.395	57,1	17.746,00	127,3
Femmine	10.295.571	56,5	105.804.333	42,9	10.276,68	75,0
Totale	18.230.958	100,0	246.625.728	100,0	13.527,85	100,0

(a) Numero indice sul totale

Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Il 48,8% delle pensioni a ex lavoratori dipendenti viene erogato al Nord; la stessa ripartizione incide per il 53,3% sulle pensioni erogate a ex lavoratori autonomi e per il 47,1% su quelle a ex liberi professionisti (Prospetto 6). Al Centro è invece erogato il 19,2% delle pensioni a ex dipendenti, il 21% di quelle a ex autonomi e il 22,7% di quelle a liberi professionisti; il Mezzogiorno fa rilevare la sua massima incidenza tra le pensioni a ex liberi professionisti (29,7%).

PROSPETTO 6. PENSIONI PER EX CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL BENEFICIARIO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013, valori assoluti e percentuali

Ripartizione	Numero pensioni		Importo complessivo (migliaia euro)		Importo medio del reddito pensionistico (euro)	
	Valore assoluto	Composizione %	Valore assoluto	Composizione %	Valore assoluto	N.I.(a)
Dipendenti						
Nord	6.277.765	48,8	99.012.170	50,4	15.771,88	103,2
Centro	2.470.443	19,2	42.149.977	21,5	17.061,71	111,7
Sud e Isole	3.699.016	28,8	54.032.812	27,5	14.607,35	95,6
Italia	12.447.224	96,8	195.194.959	99,3	15.681,81	102,6
Esteri	413.413	3,2	1.285.633	0,7	3.109,80	20
Totale	12.860.795	100,0	196.484.173	100,0	15.277,76	100,0
Lavoratori autonomi						
Nord	2.724.079	53,3	26.999.830	58,1	9.911,54	109,0
Centro	1.075.637	21,0	9.676.221	20,8	8.995,81	98,9
Sud e Isole	1.260.454	24,6	9.687.992	20,8	7.686,11	84,5
Italia	5.060.170	98,9	46.364.044	99,7	9.162,55	100,8
Esteri	54.721	1,1	140.064	0,3	2.559,61	28,2
Totale	5.114.891	100,0	46.504.108	100,0	9.091,91	100,0
Liberi professionisti						
Nord	120.335	47,1	1.873.442	51,5	15.568,55	109,3
Centro	57.908	22,7	801.484	22,0	13.840,64	97,1
Sud e Isole	75.829	29,7	952.613	26,2	12.562,64	88,2
Italia	254.072	99,5	3.627.538	99,7	14.277,60	100,2
Esteri	1.191	0,5	9.844	0,3	8.265,53	58,0
Totale	255.272	100,0	3.637.447	100,0	14.249,30	100,0
Totale						
Nord	9.122.179	50,0	127.885.441	51,9	14.019,18	103,6
Centro	3.603.988	19,8	52.627.683	21,3	14.602,62	103,6
Sud e Isole	5.035.299	27,6	64.673.417	26,2	12.844,01	103,6
Italia	17.761.466	97,4	245.186.542	99,4	13.804,41	103,6
Esteri	469.325	2,6	1.435.542	0,6	3.058,74	104
Totale	18.230.958	100,0	246.625.728	100,0	13.527,85	103,6

(a) Numero indice sul totale

Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

Per tutte e tre le condizioni professionali considerate, gli importi medi più bassi sono quelli erogati al Sud e nelle Isole. Più nel dettaglio, tra gli ex lavoratori dipendenti i redditi medi pensionistici più elevati sono al Centro (17.062 euro) e superano di quasi 2.500 euro quelli erogati nel Mezzogiorno (14.607 euro). Tra gli ex lavoratori autonomi i più “ricchi” sono invece quelli del Nord, il cui reddito pensionistico (9.912 euro) supera di oltre 2 mila euro quello degli ex autonomi del Sud e delle Isole. Anche tra gli ex professionisti gli importi medi più elevati vanno ai pensionati del Nord (15.569 euro) che superano di oltre 3 mila euro quelli agli ex liberi professionisti del Mezzogiorno (12.563 euro).

PROSPETTO 7. PENSIONATI DA PREGRESSA ATTIVITÀ LAVORATIVA PER CLASSI DI ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA ED EX CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL BENEFICIARIO. Anno 2013 (composizioni percentuali)

ANNI DI CONTRIBUTI	Ex condizione occupazionale		
	Dipendenti	Lavoratori autonomi e liberi professionisti	Totale (=100%)
Fino a 20	67,2	32,8	14,9
21-30	65,8	34,2	16,2
31-35	77,1	22,9	14,9
36-40	77,0	23,0	19,7
41 e più	50,6	49,5	34,4
Totale	69,8	30,2	14,8

Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Gli anni di contributi versati dai lavoratori dipendenti e autonomi al momento del pensionamento è, in media, pari a 33,3 e 34 rispettivamente (35 e 36 anni in mediana). Tuttavia, i ritirati da attività autonoma ricadono più frequentemente nelle classi di contribuzione estreme: rappresentano quasi la metà (49,5%) dei pensionati con oltre 40 anni di anzianità contributiva e circa un terzo di quelli con meno di 30 anni (Prospetto 7). Viceversa, tra gli ex-dipendenti si osserva una maggiore concentrazione nelle classi centrali: sono il 77% tra i pensionati con 31-35 anni di contribuzione e il 69,8% se gli anni variano tra 36 e 40.

I redditi pensionistici netti più bassi alle donne e nel Mezzogiorno

Considerando le sole pensioni erogate ai residenti in Italia (non considerando quindi quelle dei residenti all'Estero) ed escludendo i pensionati con meno di 16 anni di età (Prospetto 8), attraverso i dati dell'indagine su reddito e condizioni di vita condotta nel 2014 (che ha rilevato i redditi 2013) è possibile analizzare come i livelli reddituali lordi fin qui considerati si traducano in livelli netti e si combinino con altri redditi o con quelli degli altri componenti della famiglia.

Il reddito pensionistico lordo che ammontava a 17.206 euro nel 2013 (valore leggermente più elevato di quello stimato sul totale, a seguito della bassa incidenza e dei ridotti importi che caratterizzano i trattamenti erogati ai residenti all'estero e ai minori di 16 anni), si è tradotto in un reddito pensionistico netto stimato, in media, di 13.647 euro¹.

Ancora una volta i valori più bassi si registrano tra le donne (14.333 euro) e tra i pensionati residenti nel Mezzogiorno (15.269 euro) e si traducono in redditi netti pari, rispettivamente, a 11.557 e a 12.363 euro.

Per il complesso dei pensionati si stima, infatti, un'aliquota media fiscale sui trasferimenti pensionistici² pari al 17,7% (Figura 10).

Nel caso delle pensioni da pregressa attività lavorativa, la tassazione media è al 20,6% ma cresce all'aumentare del valore dei redditi (lordi) per effetto del sistema di tassazione. Per i beneficiari di redditi pensionistici da anzianità o vecchiaia superiori ai 40.000 euro annui lordi (3.330 euro mensili) il carico fiscale è del 33,4% mentre è al 10,4% tra i titolari di importi inferiori ai 15.000 euro (1.250 euro lordi mensili). Infine, circa 1 milione e mezzo di ritirati dal lavoro (5% del totale) sono incapienti, hanno cioè redditi individuali al di sotto della soglia tassazione.

¹ Il reddito pensionistico lordo è di fonte Casellario mentre il netto è stimato dall'indagine Eusilc (si veda la nota metodologica).

² Tra le componenti soggette a tassazione sono considerati tutti i trattamenti pensionistici di natura previdenziale (al di sopra della “no tax area”), ovvero: le pensioni da lavoro, le pensioni di reversibilità, i trattamenti di invalidità in favore dei lavoratori, quelli indennitarie sugli infortuni sul lavoro e malattie professionali. Sono esenti da imposizione tutte le pensioni di tipo assistenziale, cioè le pensioni sociali, le pensioni ad invalidi civili, accompagnamento e simili.

Il prelievo fiscale medio sui redditi pensionistici di reversibilità è del 15,3%; l'aliquota è inferiore a quella osservata sulle pensioni da lavoro, dato che gli importi percepiti sono mediamente più bassi. Del tutto marginale (sotto l'1%) la quota di pensionati di reversibilità con importi lordi mensili al di sopra di 3.330 euro, mentre quasi il 90% riceve importi complessivi (lordi) inferiori a 1.250 euro al mese. Si stima, inoltre, che in Italia i pensionati di reversibilità incapienti siano poco più di 500 mila unità (11,5% del totale).

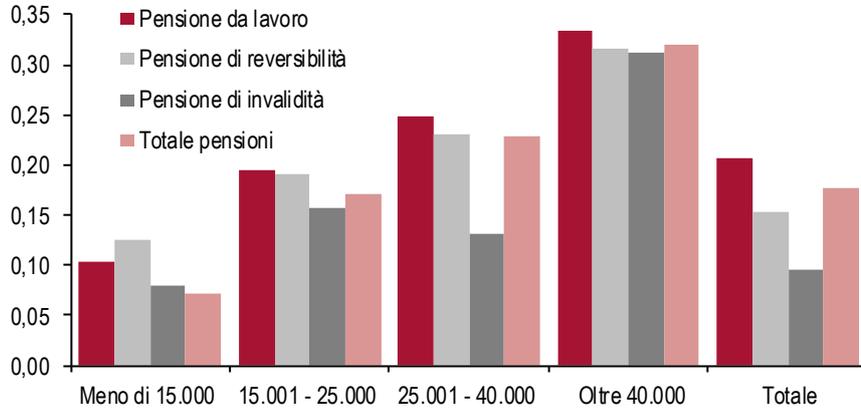
PROSPETTO 8. PENSIONATI DI 16 ANNI E PIÙ PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI IMPORTO MENSILE. Anno 2013, valori assoluti e in euro

CLASSE DI REDDITO MENSILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	Importo medio annuale	Numero	Importo medio annuale	Numero	Importo medio annuale
Nord						
Fino a 499,99	203.604	3.602,11	368.214	3.887,83	571.818	3.786,10
500,00-999,99	515.201	9.247,56	1.456.467	8.518,31	1.971.668	8.708,87
1000,00-1499,99	780.615	15.256,34	1.069.396	14.941,74	1.850.011	15.074,49
1500,00-1999,99	942.002	20.599,56	662.375	20.533,60	1.604.377	20.572,33
2000,00-2999,99	735.292	28.699,17	418.926	28.251,17	1.154.218	28.536,57
3000,00-4999,99	270.431	44.168,77	87.390	43.156,84	357.821	43.921,63
5000,00-9999,99	83.336	75.827,05	13.409	73.415,07	96.745	75.492,75
10000,00 e più	3.994	156.552,48	476	149.051,44	4.470	155.753,71
Totale	3.534.475	21.729,73	4.076.653	14.737,53	7.611.128	17.984,58
Centro						
Fino a 499,99	104.953	3.780,10	189.875	4.066,47	294.828	3.964,52
500,00-999,99	269.713	9.194,16	591.812	8.494,82	861.525	8.713,76
1000,00-1499,99	313.312	15.063,96	399.280	14.902,62	712.592	14.973,56
1500,00-1999,99	314.891	20.666,83	244.783	20.602,23	559.674	20.638,58
2000,00-2999,99	300.682	28.939,76	186.191	28.449,28	486.873	28.752,19
3000,00-4999,99	123.201	43.959,99	52.421	43.787,83	175.622	43.908,60
5000,00-9999,99	47.804	77.708,51	11.205	74.434,93	59.009	77.086,90
10000,00 e più	4.383	159.227,68	571	148.029,95	4.954	157.937,03
Totale	1.478.939	22.066,01	1.676.138	15.096,50	3.155.077	18.363,45
Sud e Isole						
Fino a 499,99	286.858	3.739,78	417.585	4.034,90	704.443	3.914,72
500,00-999,99	674.513	9.054,62	1.030.151	8.506,43	1.704.664	8.723,34
1000,00-1499,99	466.447	14.866,51	558.317	14.860,90	1.024.764	14.863,45
1500,00-1999,99	394.635	20.644,73	293.535	20.614,25	688.170	20.631,73
2000,00-2999,99	376.325	28.886,42	225.906	28.233,75	602.231	28.641,59
3000,00-4999,99	119.939	43.111,38	51.651	43.765,72	171.590	43.308,34
5000,00-9999,99	35.120	76.822,75	9.176	73.434,48	44.296	76.120,87
10000,00 e più	2.116	151.374,40	259	140.405,98	2.375	150.178,27
Totale	2.355.953	17.539,21	2.586.580	13.200,77	4.942.533	15.268,77
Italia						
Fino a 499,99	595.415	3.699,81	975.674	3.985,54	1.571.089	3.877,25
500,00-999,99	1.459.427	9.148,52	3.078.430	8.509,82	4.537.857	8.715,23
1000,00-1499,99	1.560.374	15.101,18	2.026.993	14.911,77	3.587.367	14.994,16
1500,00-1999,99	1.651.528	20.623,18	1.200.693	20.567,31	2.852.221	20.599,66
2000,00-2999,99	1.412.299	28.800,29	831.023	28.290,82	2.243.322	28.611,56
3000,00-4999,99	513.571	43.871,74	191.462	43.493,86	705.033	43.769,12
5000,00-9999,99	166.260	76.578,35	33.790	73.758,53	200.050	76.102,06
10000,00 e più	10.493	156.625,73	1.306	146.890,30	11.799	155.548,14
Totale	7.369.367	20.457,53	8.339.371	14.333,03	15.708.738	17.206,19

Fonte: Casellario centrale dei pensionati.

L'imposta media sui redditi da pensione di invalidità o indennitarie (previdenziali) raggiunge il 9,6%. La quasi totalità dei titolari di questi trattamenti (98,8%) percepisce importi inferiori a 25.000 euro (poco più di 2.080 euro mensili), mentre sono circa 540 mila coloro che si trovano in condizione d'incapienza (circa un pensionato di invalidità su tre).

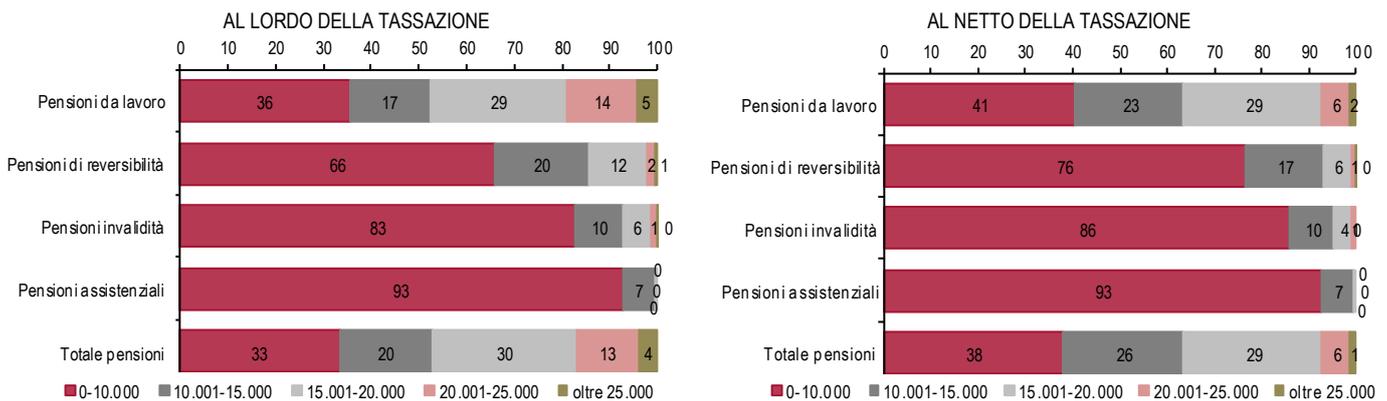
FIGURA 10. ALIQUOTA MEDIA FISCALE SUI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E CLASSE DI IMPORTO. Anno 2013, valori percentuali



Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Prima del prelievo fiscale, tra i titolari di pensioni da pregressa attività lavorativa uno su due non supera la soglia dei 15.000 euro (importo lordo annuo); dopo il pagamento dell'imposta, la quota di ritirati con trattamenti netti di vecchiaia/anzianità al di sotto del medesimo limite sale al 64%. In altri termini, l'applicazione di ritenute alla fonte sulle pensioni da lavoro produce un allargamento dell'11% nella platea dei ritirati con trasferimenti inferiori ai 15.000 euro (Figura 11). L'effetto redistributivo del prelievo fiscale è simile tra i titolari di pensioni di reversibilità, anche in questa circostanza dopo la tassazione il collettivo di pensionati con redditi al di sotto dei 15.000 euro si amplia di circa il 7%. Sulla restante tipologia pensionistica (invalidità e indennitarie previdenziali) il prelievo fiscale incide in misura inferiore, per cui si registrano transizioni poco significative verso le classi di reddito più basse.

FIGURA 11. PENSIONATI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO E CLASSE DI IMPORTO PRIMA E DOPO LA TASSAZIONE. Anno 2013, composizioni percentuali



Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Nel 2013 si stima che i pensionati residenti in Italia abbiano redditi netti pensionistici pari in media a 13.650 euro (1.140 euro mensili) (Prospetto 9), con livelli diversi in base alla tipologia di trattamento. I pensionati da lavoro percepiscono in media 13.560 euro l'anno (1.130 euro al mese); i titolari di trattamenti di reversibilità ricevono mediamente 7.890 euro (660 euro mensili); i pensionati di invalidità e indennitarie dispongono di 6.370 euro (530 euro al mese) e i titolari di pensioni assistenziali di 5.240 euro (435 euro al mese).

PROSPETTO 9. IMPORTO NETTO ANNUO MEDIO E MEDIANO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO, SESSO DEL PENSIONATO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013 (Valori in euro)

	MEDIA					MEDIANA				
	Pensioni da lavoro	Pensioni di reversibilità	Pensioni di invalidità	Pensioni assistenziali	Totale pensioni	Pensioni da lavoro	Pensioni di reversibilità	Pensioni di invalidità	Pensioni assistenziali	Totale pensioni
Sesso										
maschi	16.747	4.983	6.787	5.063	15.948	15.405	4.030	6.077	4.680	14.950
femmine	9.720	8.370	5.720	5.386	11.557	7.618	7.839	5.765	5.984	10.137
Ripartizione										
Nord	13.530	7.930	5.947	5.054	14.149	12.350	7.332	5.013	5.952	13.156
Centro	14.392	8.082	6.584	4.853	14.510	12.688	7.163	5.607	5.746	13.000
Sud e Isole	12.954	7.705	6.581	5.510	12.363	10.699	6.929	6.441	5.915	10.668
Italia	13.557	7.891	6.368	5.241	13.647	12.103	7.124	5.919	5.915	12.532

Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Tra le pensionate il livello di reddito netto pensionistico (965 euro mensili) è circa i tre quarti di quello maschile, con marcate differenze rispetto alla tipologia di prestazione: l'ammontare delle pensioni nette da lavoro raggiunge appena il 58% di quello stimato tra gli uomini. La situazione tuttavia si inverte se si considerano i trattamenti di reversibilità: l'importo medio delle pensioni nette percepite dalle donne è quasi doppio rispetto a quello degli uomini.

I residenti nel Mezzogiorno percepiscono circa il 15% in meno dell'importo netto mediamente percepito nel resto del Paese, divario che dipende soprattutto dai trattamenti di vecchiaia e anzianità, poiché per le restanti prestazioni non si segnalano differenze rilevanti.

Il reddito disponibile dei pensionati si compone di diverse voci (Prospetto 10), il suo peso relativo varia a seconda del sesso, dell'età e dell'area geografica di residenza. I trattamenti pensionistici di vecchiaia e anzianità rappresentano la principale fonte di entrata dei pensionati (in media sono il 55% del reddito netto complessivo); seguono i redditi da lavoro e i trattamenti di reversibilità, con percentuali di poco inferiori al 13%. Più ridotto è il contributo delle pensioni assistenziali, di quelle di invalidità ordinaria/indennitarie e delle altre fonti di reddito (quali affitti e rendite finanziarie). Infine, i trattamenti di fine rapporto (Tfr) incidono solo per il 2%.

PROSPETTO 10. REDDITO NETTO INDIVIDUALE DEL PENSIONATO PER FONTE E CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE. Anno 2013, valori percentuali

	FONTE DI REDDITO							
	Pensioni da lavoro	Pensioni di reversibilità	Pensioni di invalidità	Pensioni assistenziali	TFR	Reddito da lavoro	Altre fonti di reddito	Totale reddito
Sesso								
Maschi	64,0	2,0	4,6	5,4	2,1	16,0	6,1	100,0
Femmine	42,1	27,6	3,4	9,5	2,0	8,7	6,8	100,0
Classi di età								
fino a 59 anni	15,4	9,5	7,6	15,9	6,0	39,2	6,5	100,0
60-64 anni	58,8	5,6	3,6	2,5	4,4	19,1	6,0	100,0
65-69 anni	67,5	6,4	1,8	3,5	2,1	12,2	6,5	100,0
70-74 anni	67,2	9,7	2,2	4,7	0,8	8,6	6,9	100,0
75-79 anni	65,6	15,5	3,0	5,3	0,0	4,5	6,2	100,0
80+ anni	46,1	27,4	6,9	11,9	0,0	1,5	6,2	100,0
Ripartizione								
Nord	57,9	12,1	2,5	4,1	1,6	14,6	7,2	100,0
Centro	55,0	12,8	4,6	6,1	2,4	13,0	6,2	100,0
Sud e Isole	48,6	14,1	6,6	13,4	2,5	9,7	5,1	100,0
Italia	54,7	12,8	4,1	7,1	2,0	12,9	6,4	100,0

Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

L'apporto reddituale delle pensioni di reversibilità è decisamente elevato fra le donne (27,6% contro appena il 2% degli uomini) così come quello delle assistenziali (9,5%, valore quasi doppio rispetto agli uomini). Tra i pensionati hanno invece maggiore peso i trattamenti di

vecchiaia/anzianità e i redditi da lavoro; che si attestano rispettivamente al 64% (contro il 42% delle donne) e al 16% (contro 8,7%).

I pensionati fino ai 59 anni d'età percepiscono soprattutto redditi da lavoro (39,2%) e, in minor misura, pensioni assistenziali (15,9%) o da lavoro (15,4%). Per questo collettivo, il Tfr costituisce una fonte di reddito importante (6%), paragonabile ai redditi provenienti da affitti o attività finanziarie.

Anche le pensioni di invalidità e indennitarie costituiscono una fonte di entrata significativa tra i pensionati con meno di 60 anni (7,6%), poiché competono prevalentemente a chi è ancora in età lavorativa. Le pensioni assistenziali assumono rilevanza sia tra coloro che non hanno ancora raggiunto l'età pensionabile, sia tra chi supera gli ottanta anni d'età, mentre dopo i 60 anni il peso delle pensioni di reversibilità aumenta al crescere dell'età del titolare, soprattutto per le donne, in conseguenza del sopravvenuto stato di vedovanza.

Il reddito da lavoro rappresenta un'entrata economica importante per chi è ancora relativamente giovane e perde peso man mano che l'età avanza. Le pensioni da lavoro presentano invece un andamento campanulare: il peso cresce sino ai 69 anni, si stabilizza nella classe di età quinquennale successiva (70-74 anni) per poi calare nelle classi di età più avanzate.

I pensionati del Mezzogiorno meno spesso che nel resto del Paese percepiscono redditi da attività lavorativa: tale componente rappresenta appena il 9,7%, contro il 13% del Centro e il 14,6% del Nord.

I trattamenti di vecchiaia e anzianità rappresentano circa la metà (48,6%) delle entrate dei pensionati del Sud e Isole (57,9% nel Nord e 55% nel Centro), mentre le pensioni di invalidità e assistenziali pesano molto di più di quanto non avvenga nel resto del Paese (6,6% e 13,4% rispettivamente, valori circa doppi di quelli del Centro e tripli rispetto al Nord).

Oltre un terzo dei pensionati vive in coppia senza figli

Più di un terzo dei pensionati vive in coppia senza figli (34,5%), di poco inferiore la quota di chi abita solo (28,5%), mentre è decisamente più contenuta la percentuale di pensionati in coppia con figli (18%), in altra tipologia (10,7%), in famiglie con membri isolati o composte da più nuclei, oppure in famiglie di genitori soli (8,3%) (Prospetto 11). I pensionati del Nord più spesso vivono da soli (29,7%) o in coppia senza figli (37,5%), i pensionati del Mezzogiorno più frequentemente sono in coppia con figli (22%) mentre i pensionati del Centro risiedono in famiglie di altra tipologia nel 14% dei casi.

PROSPETTO 11. PENSIONATI PER TIPOLOGIA FAMILIARE E RIPARTIZIONE. Anno 2013 (Valori percentuali)

TIPOLOGIA FAMILIARE	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
Persona sola	29,7	27,9	27,2	28,5
Coppia senza figli	37,5	33,8	30,3	34,5
Coppia con figli	16,1	16,5	22,0	18,0
Monogenitore	7,7	7,4	9,8	8,3
Altra tipologia con isolati	9,1	14,4	10,8	10,7
- di cui insieme di parenti	1,5	2,3	2,4	1,9
- di cui due o più nuclei	3,1	4,4	3,0	3,3
- di cui coppie/monog. con isolati	4,5	7,7	5,4	5,4
Totale	100	100	100	100

Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Sono i titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità quelli che più frequentemente vivono in coppia senza figli (44,1%), mentre i percettori di pensioni di reversibilità più spesso abitano soli (63%) o con i figli in qualità di unico genitore (20,8%), essendo donne vedove nella stragrande maggioranza dei casi. Nel 2013, si stimano in poco più di 12 milioni e 400 mila le famiglie residenti in Italia (quasi una su due) con almeno un pensionato (il 33,9% uno, il 14,2% due e più). Per queste famiglie i trasferimenti sociali erogati ai pensionati³ (d'ora in

³ I trasferimenti sociali ai pensionati includono i trasferimenti pensionistici veri e propri, le liquidazioni di fine rapporto erogate al personale dipendente in quiescenza (notoriamente classificati come trasferimenti non pensionistici, in quanto erogati "una tantum" e non con carattere periodico e continuativo, tipico delle pensioni), ovvero ai loro superstiti in caso di decesso del pensionato.

avanti denominati semplicemente trasferimenti pensionistici) rappresentano, in media, il 63,2% del reddito familiare netto disponibile (al netto dei fitti imputati); la quota restante è costituita per il 29,2% da redditi da lavoro e, per il 7,6% da altri redditi (prevalentemente affitti e rendite finanziarie). I trattamenti pensionistici di anzianità e vecchiaia e le liquidazioni di fine rapporto per quiescenza contribuiscono per il 43,8%, i trattamenti di reversibilità per il 10,7% e le restanti pensioni per l'8,7% (Prospetto 12).

PROSPETTO 12. FAMIGLIE CON PENSIONATI PER PESO DEI TRASFERIMENTI PENSIONISTICI, CARATTERISTICHE FAMILIARI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013 (Valori percentuali)

	fino al 25%	dal 25 al 50%	dal 50 al 75%	oltre il 75%	di cui 100%
Tipologia familiare					
Persona sola	2,9	4,0	6,4	86,7	44,5
Coppia senza figli	3,8	8,2	10,2	77,8	27,6
Coppia con figli	25,3	30,3	24,3	20,1	2,9
Monogenitore	18,6	35,7	19,1	26,5	8,7
Altra tipologia:	19,2	29,5	21,9	29,4	9,3
- due o più nuclei	29,6	34,0	22,9	13,5	2,2
- insieme parenti	10,2	22,6	20,7	46,5	20,0
- coppia/monogenitore con isolati	21,1	32,0	22,4	24,6	5,3
Struttura redditi					
Famiglie di soli pensionati:	2,5	4,4	7,5	85,6	39,5
- pensionati senza redditi da lavoro	0,5	1,5	3,6	94,3	45,8
- pensionati con almeno uno percettore di redditi da lavoro	13,7	20,6	29,2	36,5	4,4
Famiglie con pensionati e altri componenti adulti:	20,1	29,3	20,8	29,8	7,9
- pensionati e adulti senza redditi da lavoro.	0,9	1,2	7,4	90,5	29,4
- pensionati con almeno uno con redditi da lavoro e adulti senza redditi da lavoro.	22,2	30,1	22,5	25,2	2,6
- pensionati con almeno uno con redditi da lavoro e adulti con almeno uno con redditi da lavoro	45,0	37,9	14,4	2,7	-
Numero percettori					
Un percettore	3,7	4,7	6,5	85,2	41,8
Due percettori	10,8	18,4	15,5	55,3	18,4
Tre o più percettori	25,2	35,1	26,1	13,6	1,0
Ripartizione					
Nord	9,5	16,1	13,3	61,2	23,6
Centro	11,1	14,6	12,2	62,1	27,8
Sud e Isole	9,2	12,5	13,0	65,3	29,9
Italia	9,7	14,6	13,0	62,7	26,5

Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Per quasi 7 milioni e 800 mila famiglie con pensionati (62,7%), i trasferimenti pensionistici rappresentano oltre i tre quarti del reddito familiare disponibile; nel 26,5% dei casi le prestazioni ai pensionati sono l'unica fonte monetaria di reddito (circa 3,3 milioni di famiglie).

Se in famiglia vi sono solo pensionati, sale all'86% la percentuale di famiglie in cui i trasferimenti pensionistici costituiscono almeno i tre quarti delle risorse. D'altra parte, per oltre 3 milioni di famiglie (26,3%) i trasferimenti pensionistici rappresentano meno della metà delle entrate familiari.

Redditi più bassi ma rischio di povertà più contenuto tra le famiglie con pensionati

Nel 2013, la stima del reddito netto (esclusi i fitti figurativi) delle famiglie con pensionati è pari a 28.480 euro (2.370 euro mensili), di circa 2 mila euro inferiore a quello delle famiglie senza pensionati, pari a 30.400 euro (2.540 euro mensili). La metà delle famiglie con pensionati non supera la soglia dei 22.560 euro (1.880 euro mensili), valore che scende a 19.417 euro nel Mezzogiorno e supera i 24 mila euro al Centro e al Nord (Prospetto 13).

Nonostante il valore medio e mediano del reddito delle famiglie con pensionati sia più basso rispetto alle restanti famiglie, il rischio di povertà delle prime (16%) è circa 6 punti percentuali più basso di quello delle seconde.

La presenza di trasferimenti pensionistici rappresenta, dunque, un'importante rete di protezione che previene il rischio di disagio economico. La presenza di un pensionato all'interno di nuclei familiari vulnerabili, quali quelli di genitori soli o di famiglie di altra tipologia, consente di dimezzare il rischio di povertà (rispettivamente dal 35,3% al 17,2% e dal 28,9% al 14,2%). Se ai trasferimenti pensionistici si cumulano redditi provenienti da attività lavorativa il rischio si riduce di oltre 10 punti percentuali rispetto al totale delle famiglie con pensionati (dal 18,6% al 5,1%).

Anche l'apporto economico dei componenti non pensionati, in particolare degli occupati, produce ovviamente un abbassamento del rischio di povertà, quantificabile in circa 7 punti percentuali, rispetto alla famiglie di pensionati dove nessun componente è occupato (dal 18,6% al 11,1%).

Le famiglie meno esposte al rischio di disagio economico sono quelle in cui è presente un pensionato che cumula redditi da lavoro e almeno un altro componente occupato (il rischio di povertà è al 3,6%), mentre le più vulnerabili sono rappresentate da pensionati senza altri redditi da lavoro che vivono con familiari non occupati (31,3%).

Le famiglie di pensionati del Sud e Isole hanno un rischio di povertà circa triplo di quello delle stesse famiglie del Nord e circa doppio di quelle del Centro. L'indice di grave deprivazione conferma le evidenze emerse con il rischio di povertà, mostrando una maggiore distanza tra le condizioni di vita delle famiglie di pensionati residenti nel Mezzogiorno e quelle appartenenti alle altre due aree del Paese.

PROSPETTO 13. REDDITO FAMILIARE NETTO, INDICATORI DI RISCHIO DI POVERTA' E GRAVE DEPRIVAZIONE PER FAMIGLIE CON E SENZA PENSIONATI. Anno 2013 (media e mediana in euro e valori percentuali)

	Famiglie con pensionati				Famiglie senza pensionati			
	Reddito medio	Reddito mediano	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale	Reddito medio	Reddito mediano	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale
Tipologia familiare								
Persona sola	16.589	14.501	22,3	12,1	19.137	17.591	23,8	13,6
Coppia senza figli	30.102	24.295	10,0	6,0	34.036	32.245	13,9	9,0
Coppia con figli	43.743	38.327	12,5	10,2	37.567	33.934	20,1	10,6
Monogenitore	31.745	28.986	17,2	11,4	21.855	19.780	35,3	20,0
Altra tipologia	41.393	35.417	14,2	12,7	32.822	30.467	28,9	22,6
Struttura redditi								
Famiglie di soli pensionati:	19.443	16.838	18,6	10,3
- pensionati senza altri redditi da lavoro	36.658	28.254	5,1	8,0
- pensionati con almeno uno anche percettore di redditi da lavoro	22.043	18.057	16,5	9,9
Famiglie con pensionati e altri componenti adulti:	39.635	35.408	11,1	10,5
- pensionati e adulti senza redditi da lavoro	20.795	18.484	31,3	13,1
- pensionati con almeno uno anche percettore di redditi da lavoro e adulti senza redditi da lavoro	55.642	47.110	3,6	5,5
- pensionati con almeno uno anche percettore di redditi da lavoro e adulti con almeno uno con redditi da lavoro	37.117	29.884	16,8	10,4
Numero percettori								
Un percettore	17.330	15.137	24,8	12,8	19.301	18.177	33,9	16,8
Due percettori	32.978	28.044	9,2	7,1	39.694	36.131	10,7	8,6
Tre o più percettori	50.743	45.601	6,8	9,0	48.609	44.038	9,6	6,4
Ripartizione								
Nord	30.783	24.434	9,9	4,7	34.115	29.779	13,2	8,7
Centro	30.492	24.241	14,1	6,8	30.986	26.958	18,7	,1
Sud e Isole	23.913	19.417	26,1	19,8	24.183	20.953	38,3	20,6
Italia	28.481	22.555	16,0	10,0	30.394	26.278	22,1	12,5

Fonte: Indagine su reddito e condizioni di vita.

Glossario

Affitto figurativo o imputato: è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato) e rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata)

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Contributi sociali: includono i contributi effettivi, ossia i contributi obbligatori (e quelli volontari se previsti dai contratti collettivi di lavoro) per il conseguimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (malattia, invalidità, malattie professionali o infortuni sul lavoro, vecchiaia, maternità), posti a carico del lavoratore dipendente, autonomo, del lavoratore parasubordinato e del datore di lavoro. I contributi figurativi non sono stimati nell'indagine Eu-Silc.

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020). Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui seguenti nove:

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà annuale riferita a due anni precedenti; nel 2012 la soglia – vedi rischio di povertà- era pari a 9.587 euro, di conseguenza il valore per le spese impreviste è stato arrotondato a 800 euro);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Imposta personale sul reddito: somma delle imposte dirette (Irpef, addizionali regionali e comunali, imposta sostitutiva sulle attività finanziarie e imposta sui redditi a tassazione separata). Per il reddito da pensione (come pure da lavoro dipendente e da disoccupazione) l'imposta personale sul reddito corrisponde alla ritenuta alla fonte (secondo la definizione Eurostat di reddito lordo).

Integrazioni al minimo: hanno lo scopo di elevare l'importo del trattamento pensionistico fino al raggiungimento di un tetto minimo, aggiornato annualmente, e che per il 2013 è pari a 495,43 euro mensili, spettanti per tredici mensilità. Per essere ammessi al beneficio dell'integrazione al trattamento minimo il legislatore ha previsto requisiti reddituali pari a 26 volte la misura mensile del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Maggiorazioni sociali: sono finalizzate a dare ulteriore sostegno economico ai pensionati che dispongano di redditi molto limitati. Originariamente previste per i soli titolari di integrate al trattamento minimo, sono state successivamente estese a tutti i titolari di pensioni IVS, di invalidità civile, di assegno o pensione sociale, in presenza di determinati limiti di età ed a condizione che non siano superati limiti di reddito diversi a seconda che il pensionato sia solo o coniugato. Il fine ultimo è quello di garantire al pensionato un reddito minimo annuo. Dal primo gennaio del 2002 le maggiorazioni sui trattamenti pensionistici sono aumentate, in presenza di particolari requisiti di età e di reddito, fino a garantire un reddito personale minimo di Euro 516,46 mensili (pari a lire 1.000.000), per 13 mensilità. Questo importo aumenta di anno in anno, nella stessa misura del trattamento minimo delle pensioni Inps e per il 2013 l'importo è di 631,87 euro mensili, pari ai 8.214,31 euro annui.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato sopravvivente: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o a superstiti di deceduto in tale contesto. A questo tipo appartengono anche l'assegno annuo vitalizio agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, l'assegno di Medaglia e croce al valor militare e la pensione privilegiata ordinaria militare tabellare.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73%.

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Reddito netto familiare: somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'Imu e dei contributi sociali. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (ad esempio, gli assegni di mantenimento per un ex coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni pasto e gli altri fringe benefits non monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Reddito pensionistico. Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020). Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente nell'anno precedente a quello di rilevazione inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente; il reddito considerato per questo indicatore segue la definizione Eurostat e non include l'affitto imputato, i buoni-pasto, gli altri fringe benefits non-monetari e gli autoconsumi. Nel 2014 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2013) è pari a 9.455 euro annui (9.164 euro annui se espressa in PPA).

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Trasferimenti sociali ai pensionati: includono i trasferimenti pensionistici veri e propri, le liquidazioni di fine rapporto erogate al personale dipendente in quiescenza (notoriamente classificati come trasferimenti non pensionistici, in quanto erogati "una tantum" e non con carattere periodico e continuativo, tipico delle pensioni), ovvero ai loro superstiti in caso di decesso del pensionato

Nota metodologica

Casellario centrale dei pensionati

Le informazioni su trattamenti pensionistici e loro beneficiari sono state prodotte utilizzando l'archivio amministrativo Casellario centrale dei pensionati, gestito dall'Inps. Istituito con D.p.r. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Il Casellario ha come scopo istituzionale la raccolta, conservazione e gestione dei dati e delle informazioni relative ai titolari di trattamenti pensionistici.

Ai fini della presente Statistica Focus, per *pensione* si intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione di capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; morte della persona protetta.

Sono quindi comprese le seguenti prestazioni di natura previdenziale, indennitaria ed assistenziale:

- a) le pensioni di vecchiaia e di anzianità, di invalidità, le rendite (dirette ed indirette) per infortuni sul lavoro e per malattia professionale, tutte collegate all'attività lavorativa;
- b) le pensioni ai superstiti e di reversibilità;
- c) le pensioni ai cittadini ultrasessantacinquenni con reddito insufficiente, ai non vedenti civili, ai non udenti civili ed agli invalidi civili;
- d) le pensioni di guerra, comprensive degli assegni annui vitalizi agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, nonché degli assegni di Medaglia e croce al valor militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati. La variabile spesa è definita come dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

La spesa pensionistica analizzata nella pubblicazione fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2014 e dicembre 2013.

Per ulteriori informazioni si veda:

<http://www.istat.it/it/archivio/175630>

<http://www.istat.it/it/archivio/pensioni+e+pensionati>

Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-Silc)

Il progetto EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione del disagio economico nei paesi membri. Gli indicatori previsti dal Regolamento sono incentrati sul reddito e l'esclusione sociale, in

un approccio multidimensionale al problema e con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'indagine è campionaria e il disegno di campionamento segue uno schema a due stadi (comuni-famiglie) con stratificazione dei comuni in base alla dimensione demografica. Il disegno è di tipo panel ruotato: il campione relativo a ogni occasione d'indagine è costituito da quattro gruppi di rotazione, ciascuno dei quali rimane nel campione per quattro anni consecutivi. Ogni anno $\frac{1}{4}$ del campione trasversale è rappresentato da famiglie e individui casualmente estratti dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati per l'indagine; i restanti $\frac{3}{4}$ si riferiscono alle famiglie e agli individui estratti nell'anno precedente, nei due anni precedenti e nei tre anni precedenti, che vengono quindi intervistati per la seconda, terza o quarta volta rispettivamente. Il campione totale è comunque statisticamente rappresentativo della popolazione residente in Italia ed è composto, nel 2014, da 19.663 famiglie (per un totale di 47.136 individui), distribuite in circa 800 Comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

I dati di reddito rilevati tramite le interviste vengono successivamente integrati con dati provenienti da archivi amministrativi (Agenzia delle Entrate e Inps) per la determinazione finale del reddito netto, o disponibile, delle famiglie. L'utilizzo integrato dei dati di fonte fiscale e di un modello di microsimulazione permette inoltre di determinare le tasse e i contributi sociali pagati dalle famiglie che, sommati ai redditi netti, costituiscono i redditi lordi.

Per ciò che attiene ai dati sui pensionati (e relativi trasferimenti sociali), nell'indagine Eusilc 2014, il 97,2% delle unità campionarie utilizza informazioni provenienti dal Casellario dei Pensionati e un altro 0,4% dalla sola fonte fiscale; il restante 2,4% utilizza esclusivamente le informazioni provenienti dall'indagine, a seguito del mancato abbinamento col dato amministrativo.

La popolazione dei pensionati inclusa nel Casellario non è perfettamente sovrapponibile alla popolazione pensionata considerata nell'indagine Eusilc. Nella prima sono inclusi i pensionati residenti all'estero e i beneficiari di età inferiore ai 16 anni, così come i pensionati che vivono presso convivenze (istituti religiosi, di cura, assistenziali, ecc.), tutti sottogruppi non inclusi nella popolazione target dell'indagine Eusilc. In quest'ultima sono invece inclusi i residenti in Italia percettori di pensioni erogate da altri Paesi, non considerati nel Casellario, che rappresentano meno dell'1% del totale dei pensionati.

Per ulteriori informazioni si veda:

http://www3.istat.it/dati/catalogo/20110726_00/

http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090318_00/

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (standard error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato. A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96. Nel prospetto A1 si riportano gli errori relativi (CV) delle stime dei principali indicatori diffusi nella presente nota.

PROSPETTO A1. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2014.

FAMIGLIE CON PENSIONATI:	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Reddito netto medio familiare esclusi fitti imputati (anno 2013, valori in euro)	28.481	0,0088353
Rischio di povertà (valore percentuale)	16,0	0,0293773
Grave deprivazione materiale (valore percentuale)	10,0	0,0456831

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente (A2) sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima del rischio di povertà sociale e del reddito netto medio familiare per le famiglie con pensionati.

PROSPETTO A2. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Anno 2014

	Famiglie con pensionati	
	Reddito netto medio familiare (esclusi i fitti imputati)	Rischio di povertà
Stima puntuale	28.481	16,0
Errore relativo (CV)	0,0088353	0,0293773
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(28.481 \times 0,0088353) \times 1,96 = 493$	$(16 \times 0,0293773) \times 1,96 = 0,9$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$28.481 - 493 = 27.988$	$16 - 0,9 = 15,1$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$28.481 + 493 = 28.975$	$16 + 0,9 = 16,9$